SABATO 14 NOVEMBRE 2020 - ANNO XVIII - N. 271 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049 8238811 - Fax 049 8238831 E-mail: corriereveneto@corriereveneto.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE DEL VENETO

TREVISO E BELLUNO

LE ALTRE EDIZIONI: Venezia-Mestre, Padova-Rovigo, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it

Salta il mercato settimanale in città Il sindaco promette: «Lo riapriremo»

Oggi centro aperto solo per lo shopping. Padrin: «Più controlli, siate responsabili»

BELLUNO Niente mercato, questa mattina, a Belluno. Si torna indietro di sette mesi, a marzo, quando il lockdown chiuse, tra le altre cose, anche il tradizionale appuntamento del sabato mattina. In realtà, l'ordinanza firmata giovedì dal governatore del Veneto, Luca Zaia, che impone un giro di vite all'apertura degli esercizi commerciali nel weekend, non vieta i mercati settimanali. Ma fissa delle regole stringenti, che il Comune di Belluno non ha avuto il tempo di elaborare. «Ma già nei primi giorni della prossima settimana – assicura il sindaco Jacopo Massaro - porteremo in giunta un documento che ci consentirà, con le dovute accortezze e limitazioni, di riaprire dai giorni seguenti l'approvazione del provvedimento i mercati che ne hanno i requisiti».

Sulla scia dell'ordinanza regionale, il primo cittadino del capoluogo ha firmato ieri l'ordinanza che vieta, tra le altre cose, l'attività motoria nei luoghi affollati e nei centri storici. Niente passeggiata in centro, quindi, né in Nevegal. «Ma questo non impedisce – chiarisce – di andare in piazza o sul Colle per fare acquisti o raggiungere i rifugi. L'obiettivo è vietare assembramenti "inutili": dobbiamo allontanarci anche se andiamo a passeggiare in zona rurale e notiamo un numero elevato di persone». Divieti anche a Borgo Valbelluna: il sindaco Stefano Cesa ha dichiarato «off limits» fino al 31 dicembre Brent de l'Art, Grotta Azzurra e Laghetti della Rimonta.

La necessità di monitorare le situazioni più a rischio è stata sottolineata nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato ieri mattina e al quale hanno partecipato le associazioni di categoria (Camera di Commercio, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Appia, Coldiretti, Federalberghi, oltre al direttore generale dell'Usl 1, Adriano Rasi Caldogno). «Abbiamo convenuto la necessità di intensificare i controlli nel fine settimana – spiega il presidente della Provincia Roberto Padrin - Chiedo che i bellunesi sappiano dimostrare il senso di responsabilità e di rispetto delle regole che hanno sempre rivelato nei momenti del bisogno».

In caso di nuovo lockdown, i più penalizzati sarebbero proprio i piccoli Comuni del Bellunese. Lo afferma uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est di Mestre, che ha misurato la dotazione dei servizi essenziali nei Comuni del Veneto: negozi alimentari, tabaccherie, edicole e cartolerie, farmacie, sportelli bancari, uffici postali e scuole. I risultati evidenziano come siano soprattutto i piccoli Comuni montani quelli con le maggiori carenze. Tra gli otto Comuni con una dotazione «critica» troviamo sei località bellunesi (Colle Santa Lucia, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, San Tomaso Agordino, Soverzene, Zoppe' di Cadore) e altri due in area montana (Lastebasse nel vicentino e Ferrara di Monte Baldo nel veronese). Nei 10 Comuni con una dotazione di servizi «molto bassa» ci sono altre quattro realtà di Belluno (Danta di Cadore, Rivamonte Agordino, San Nicolo' di Comelico e Vallada Agordina), tre del vicentino (Gambugliano, Laghi e Salcedo), due del padovano (Barbona e Vighizzolo d'Este) e uno del rodigino (Calto).

Moreno Gioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA